

CALENDARIO PARROCCHIALE
09 - 23 ottobre 2022

Giorno		orario	Celebrazioni e memoria dei defunti
Lunedì	10	08.00	S. Messa
Martedì	11	08.00	S. Giovanni XXIII, papa (M)
Mercoledì	12	08.00	Anniversario della dedicazione della propria chiesa
Giovedì	13	08.00	S. Messa
Venerdì	14	08.00	S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa
Sabato	15	18.30	Messa vespertina della festa seguente Rodolfo Silvano; Defunti della famiglia Sanvido
Domenica	16	09.00	XXIX [^] del TEMPO ORDINARIO S. Messe ore 09.00 - 11.00 Angelo, Attilio e Emma; Garon Ilario e Linda
Lunedì	17	08.00	S. Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire
Martedì	18	08.00	S. Luca Evangelista (S)
Mercoledì	19	08.00	S. Messa
Giovedì	20	08.00	S. Messa
Venerdì	21	08.00	S. Messa
Sabato	22	18.30	Messa vespertina della festa seguente
Domenica	23	09.00	XXX [^] del TEMPO ORDINARIO S. Messe ore 09.00 - 11.00 Padoan Maria; Carpanese Livio e Paolo

NB. La Caritas, in ogni sua azione, ha due destinatari: i poveri e la comunità. Gli operatori Caritas sono da considerarsi degli educatori alla Carità e lo scopo della Caritas è coinvolgere la comunità per sensibilizzarla e aiutarla ad aprire gli occhi sulle difficoltà più prossime di alcuni suoi membri. Non si soffre la fame solo in Africa.

In modo diretto ad ogni comunità parrocchiale viene chiesto, dalla caritas vicariale, un aiuto di generi alimentari che vengono poi distribuiti a coloro che si trovano in particolare bisogno.

La raccolta di alimenti nella nostra comunità viene proposta nella quarta domenica di ogni mese.



Parrocchia Santa Maria Regina
Via Euganea - Feriole, 34
35037 Teolo (PD)
Tel 049/9900056
parrocchia.feriole@libero.it

ANNO LITURGICO C
ANNO 2022 N. 20
09 - 23 ottobre 2022

Orario delle S. Messe:

Da lunedì a venerdì ore 08.00 (eccetto variazioni segnalate come funerale o altra celebrazione particolare)

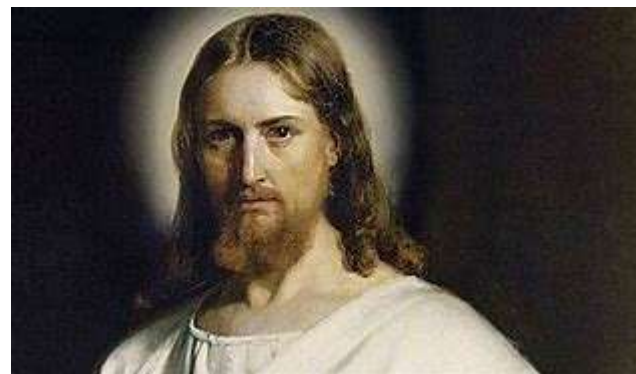
Sabato: S. Messa Festiva della domenica ore 18.30

Orario festivo della Domenica: ore 09.00 - 11.00

NON VIENE CELEBRATA LA MESSA VESPERTINA della domenica

Ogni domenica e ogni giorno festivo la Messa delle ore 09.00 viene celebrata per la comunità (vivi e defunti della Parrocchia).

LA SINGOLARITÀ DEL CRISTIANESIMO
RIPARTIRE DA GESU DI NAZARET



Preparandoci a celebrare la giornata missionaria mondiale vogliamo riflettere su quale annuncio è basata l'azione

missionaria della Chiesa.

Ecco la sintesi di una riflessione proposta dal monaco Enzo Bianchi.

Ai nostri giorni siamo costantemente raggiunti dal messaggio che il cristianesimo è una religione monoteista, cioè credere in un Dio unico, accanto all'ebraismo e all'islam. Se questa è una verità, è **importante per noi cristiani comprendere la differenza della nostra fede rispetto a quella dei credenti ebrei e a quella dei credenti dell'islam.**

Se il **cristianesimo** è un monoteismo lo è in maniera molto particolare: è **un monoteismo nel quale Dio si è fatto uomo, e nel quale un uomo concreto e reale, Gesù di Nazaret, ci ha narrato il volto di Dio.** Alla fine del Prologo del quarto Vangelo troviamo una vera e propria sintesi della fede cristiana: «Dio nessuno l'ha mai visto, ma il Figlio unigenito ce lo ha raccontato» (Gv 1,18).

Ebbene, l'umanità ha sempre cercato Dio a tentoni, ma non poteva conoscerlo, restava nell'ignoranza; proprio per questo Dio ha alzato il velo che in qualche modo lo nascondeva, ha scelto di rivelarsi agli esseri umani da Abramo in poi, ponendosi in alleanza con Israele e impegnandosi con esso mediante delle promesse.

E così «Dio ha parlato per mezzo dei profeti», da Abramo fino a Giovanni il Battista; infine lo ha fatto attraverso Gesù che si è rivelato essere l'ultima e definitiva parola di Dio agli esseri umani.

La fede in Dio non è, dunque, condizione di accesso al Vangelo, ma è **conoscendo l'esistenza umana di Gesù che noi possiamo essere condotti a Dio stesso e accedere al Dio vivente e vero.** Si tratta di un capovolgimento importantissimo, che in questi due millenni di cristianesimo non abbiamo ancora realmente assunto: all'interno della catechesi si continua a incominciare il discorso da Dio per giungere a Gesù solo in un secondo momento.

Dio: parola decisiva e tuttavia parola che si è prestata e si presta a utilizzazioni religiose, sociali, politiche e morali disperate.

Dio è una parola che può contenere tante proiezioni umane, frutto di una riflessione intellettuale, esito di una ricerca di senso fatta dall'essere umano. Come la fede d'Israele in Dio è stata generata da eventi nella storia, così anche la fede dei cristiani nasce dalla storia, cioè dalla vita umana di Gesù: Dio ha, infatti, operato nella storia di un popolo e, infine, compiutamente, nella vita di un uomo (cf Eb 1,1-2).



Se dunque c'è un Dio, per noi cristiani è il Dio che deve essere conosciuto, letto e "visto" nell'esistenza umana di Gesù di Nazaret. Per questo il cristianesimo esige che Gesù sia conosciuto attraverso la sua vita narrata e testimoniata nei Vangeli. **Solo attraverso questa conoscenza potremo anche credere in lui fino ad amarlo, fino a confessarlo «Signore», «figlio di Dio», «Salvatore», e così**

giungere alla fede in Dio, alla conoscenza del Dio vivente e vero.

In Gesù l'umanità è sempre trasparente: il divino è velato, ma nello spessore della sua umanità Dio è raccontato. **Nell'uomo Gesù la condizione di Dio ha subito uno svuotamento:** colui che era in forma di Dio si è spogliato della sua uguaglianza con Dio, e questo è avvenuto in modo che nella vita di Gesù non si vedesse altro che la sua umanità, **un'umanità nella condizione di servo «fino alla morte, anzi alla morte di croce»** (Fil. 2,8)! Gesù è stato uomo, uomo come noi, depotenziato del divino e soggetto alla nostra limitata condizione mortale.